

Spettacolo inaugurale



InArceDantis - *Accademia Dantesca per le Arti e lo Spettacolo - Castello dei Conti Guidi*

Sinossi

Una persona fra il pubblico, Federico Grassi, attore diplomatosi alla Bottega teatrale di Firenze diretta da Vittorio Gassman, vedendo un libro della *Divina*

Commedia abbandonato a un lato della scena, si alza lo raccoglie, lo apre e comincia a leggere. Poi lo spettatore sembra ricordarsi i versi a memoria, come da scolastica reminiscenza. È all'inizio del *Canto II* dell' *Inferno*, dove Dante, appena uscito dalla selva oscura, all'alba, inizia l'ascesa del colle. Al tramonto dello stesso giorno però si sente assalito da forti dubbi: per quale suo merito particolare è stato prescelto a visitare da vivo il regno dei morti? Egli non è né Enea né San Paolo, i due soli altri esseri viventi discesi in carne e ossa nell'oltretomba. Essi lo fecero perché predestinati dal volere celeste a porre in terra le fondamenta della società umana. Ma Dante perché? Per dissipare queste perplessità Virgilio gli spiega i motivi che lo hanno indotto a venire in suo soccorso. Tre donne benedette hanno avuto compassione di lui in cielo: la Vergine Maria che ne ha raccomandato la salvezza a Lucia, la quale a sua volta ha esortato Beatrice a sottrarre Dante al mortale pericolo in cui si trovava. Le accorate parole e la sovrumana bellezza della beata, discesa a implorarlo, hanno reso il poeta latino impaziente di obbedirle. Al nome della donna amata in gioventù Dante si rianima, e, senza più esitazioni, segue Virgilio nel difficile cammino verso la porta dell' inferno. La lettura dello spettatore salta adesso al *Canto XXXI* del *Paradiso*, dove il poeta già da lungo giunto assieme Beatrice nel Paradiso Celeste, osserva con stupore e ammirazione, lo spettacolo tripudiante dell'Empireo. Desideroso di rivolgere al suo angelo Beatrice alcune domande, il pellegrino si volge verso di lei, ma al posto della donna amata trova un beato, in atteggiamento benevolo e paterno. San Bernardo da Chiaravalle, mistico del secolo XII. Egli, quale simbolo della scienza contemplativa, sostituisce Beatrice per guidare Dante alla fine del viaggio, alla visione di Dio. Poiché il Poeta vuole sapere dove si trovi adesso Beatrice, il Santo gli spiega che è ritornata al suo seggio, il terzo, a partire dall'alto. Dante vede Beatrice sorridergli un'ultima volta, per poi ritornare alla contemplazione divina. Il volo di ritorno dalla terra di Beatrice si è completato.

Durante tutta la lettura/ricordo della *Comedia* da parte dello spettatore, l'ambiente attorno a lui si illumina e si anima di artistiche presenze: musiche, canti, danze, voci, dando vita a una rappresentazione onirica del doppio volo che Beatrice compie in questi due momenti del racconto di Dante. Il volo di Beatrice dal cielo alla terra e dalla terra al cielo è un movimento che nel suo compiersi genera e trasforma, lasciando dietro di sé una scia di bellezza e beatitudine, la sola capace di dissolvere e risolvere conflitti sia interiori che esteriori. Anche lo spettatore sembra partecipare a questo doppio volo in andata e ritorno, da cui volentieri si lascia suggestionare e forse perfino mutare. Le antiche componenti architettoniche del Castello, grazie ad un curato e ispirato disegno luci, rivelano tutta la loro innata straordinaria vocazione scenografica ad ambientare ed esaltare lo sconfinato immaginario dantesco.

Il testo recitato e cantato è interamente tratto dalla *Comedia* di Dante: *Inf. Canto II*, 1-5, 31-142 e *Par. Canto XXXI*, 52-93, *Pur. Canto XXXIII*, 142-145

Solo l'ultimo verso, a chiusura di spettacolo, è invece "farina del nostro sacco", in libero stile neodantesco...

I brani cantati a Cappella dal Coro di Angeli, diretti e accompagnati al tamburello da Gaia Matteini, sono brani medievali tratti dal *Laudario di Cortona*, codice musicale manoscritto italiano della seconda metà del XII secolo, contenente una collezione di laude.

I brani, tutti dedicati alla figura femminile di Maria, sono: *Ave Donna Santissima; Venite a Laudare per Amore Cantare; Altissima Luce con Grande Splendore*

The flight of Beatrice in Dante's Comedìa

Music, singing, and aerial dancing directed by Stefania Maggini

Music by Pino Dieni; Federico Grassi: *reciter*; Camilla Ferrati: *Beatrice aloft*;

Ass. Corale Symphonia: *angelic choir*; Gaia Matteini: vocal coach and text editor;

Pino Dieni: archlute, string instruments, sound mixing;

Samuele Lambertini: acoustic and electronic percussion, synthesizer;

Francesco Platani: *singing voice*, sound mixing; Stefani Maggini: *voice of Beatrice*;

Samuele Lambertini: producer; Alberto Artusi audio and light..

Synopsys

A somewhat curious and indiscreet spectator has just espied a copy of the Divine Comedy evidently abandoned to one side of the stage. Going to collect it, he opens it and begins to read, seeming to merge into a world of memories of the verses he learned in his school days.

We are at the beginning of the Canto II of the Inferno. Dante has just come out from the dark forest, at dawn, and begins his ascent of the hill. At sunset the same day, however, he is assailed by serious doubts: What special merit of his has led to his being chosen to visit the kingdom of the dead while still living? He is neither Aeneas nor St. Paul, the only other two living beings ever to have descended into the afterlife. But those two had been predestined by heavenly will to establish on earth the foundations of human society. To allay these concerns, Virgil explains to him the reasons that led him to come to his aid. Three blessed women had mercy on him in heaven: the Virgin Mary, who recommended his salvation to Lucia, who in her turn exhorted Beatrice to remove Dante from the mortal danger he was in. The heartfelt words and the supernal beauty of the Blessed One who came down to implore him, have rendered the Latin poet impatient to obey her. On hearing the name of the woman he loved in his youth, Dante takes heart, not unlike flowers reviving at dawn. Without further hesitation, he follows Virgil along the difficult path toward the portals of Inferno.

The spectator's reading now skips to Canto XXXI of Paradiso, where the poet observes, with astonishment and admiration, the exultant display of the Empyrean Heaven.

Eager to ask Beatrice some questions, the pilgrim turns to her, but instead of the woman he loves, he finds another saint, in benevolent, paternal attitude, St. Bernard of Clairvaux, the mystic of the 12th century. As a symbol of contemplative science, he substitutes Beatrice in guiding Dante to the final vision of God. Because the poet wants to know where Beatrice is now, the saint explains to him that she has returned to her seat, positioned third from the top. Dante sees Beatrice smile at him and then return to contemplation of the divine.

Throughout the spectator's reading/memory, the surrounding space magically becomes animated with artistic beings, giving life to a dreamlike representation of Beatrice's double flight in Dante's journey. In fact, she first descends from her seat beside Rachel in Celestial Paradise, all the way down to Inferno to meet Virgil, rising again to elevate her beloved to the celestial spheres, and return, mission accomplished, to the place of eternal bliss and contemplation, where she belongs.

Beatrice's flight from heaven to earth and from earth to heaven is a movement that generates and transforms as it unfolds, leaving behind a trail of bliss capable of dissolving and resolving both inner and outer conflicts. The spectator, as well, appears to participate in this twofold, round-trip flight, willingly allowing himself to be influenced and, perhaps, even changed.